

Università di Ain Shams
Facoltà di lingue Al- Alson
Dipartimento di italiano



Tesi di magistère

Intitolata:

*Autobiografia e Memoria in " Le parole tra noi
leggere" e "La penombra che abbiamo attraversato"*

di Lalla Romano

Presentata da:

Shaima Fathy Semman Ismaiel

Relatore

Prof. Suhaima Selim Saleh

Professore associato di letteratura presso il Dipartimento
d'italiano

Il Cairo 2009

Ringraziamento

Desidero esprimere il mio piu` sincero ringraziamento al mio relatore la Professoressa Suhaima Selim Saleh, che mi ha insegnato e guidato durante tutte le fasi della mia tesi.

Un particolare ringraziamento alla Professoressa Suzane Badee Eskandar e il Professor Hussein Mahmoud, per la gentile Partecipazione alla commissione d'esame.

Desidero inoltre esprimere tutta la mia gratitudine alla mia famiglia che mi e` sempre stata vicina aiutandomi ed incoraggiandomi.

Infine desidero ringraziare, porgendo loro il rispetto dovuto, I miei professori del Dipartimento d'Italiano dell'Universita` di Ain Shams.

Abstract

Shaima Fathy Semman Ismaiel,

Autobiografia e memoria in "La penombra che abbiamo attraversato" e "Le parole tra noi leggere" di Lalla Romano.

Università di Ain Shams. Facoltà Al-Asun, Dipartimento d'italiano

2009.

La tesi si articola in due parti: una prima parte teorica relativa ai temi e ai concetti presenti nelle opere della Romano, in particolare nei due capolavori "La penombra che abbiamo attraversato" e "Le parole tra noi leggere"; analizzando concetti essenziali come l'autobiografia, l'universalità della memoria, e temi capitali come i rapporti familiari, il mondo dell'infanzia e i disagi materni.

Nella seconda parte il ricercatore analizza la tecnica narrativa delle opere della scrittrice come la pagina di diario, la descrizione soggettiva e la presenza di immagini fotografiche, in un terzo romanzo "nuovo romanzo di figure".

In conclusione il ricercatore ha fatto una panoramica generale sui temi e sulle tecniche della scrittrice Lalla Romano.

Riassunto

Tesi di Magistère

Shaima Fathy Semman Ismaiel,

Autobiografia e memoria in "La penombra che abbiamo attraversato" e "Le parole tra noi leggere" di Lalla Romano.

Università di Ain Shams. Facoltà Al-Asun, Dipartimento d'italiano

2009.

L'oggetto della presente ricerca è lo studio di tre opere della scrittrice Lalla Romano: "La penombra che abbiamo attraversato", "Le parole tra noi leggere" e "Nuovo romanzo di figure".

Lo scopo che la ricerca si è imposta è quello di fare una panoramica generale sulle principali opere della Romano, tenendo in considerazione il concetto essenziale di autobiografia e di universalità.

La ricerca si è svolta principalmente su due versanti; un primo versante teorico suddiviso in quattro punti, dove il ricercatore ha dato una definizione abbastanza complessiva dell'autobiografia differenziandola dalle altre forme letterarie di contenuto autobiografico, e ha anche analizzato le maggiori tematiche della Romano come il mondo dell'infanzia, il ritorno al paese natale, il suo rapporto con la famiglia e anche la sua complicata relazione con un figlio ermetico, ed infine la memoria in generale.

Un secondo versante applicato in cui invece si è fatta un'analisi delle tecniche narrative della scrittrice, nei cui romanzi possiamo trovare pagine di diario, pennellate, fotografie e una tecnica descrittiva molto particolare. Anche il suo linguaggio è molto particolare; la sua peculiarità consiste nella presenza di molti termini dotti a volte anche rari, ed infine i personaggi scelti dalla scrittrice sono molto particolari, questo perché fanno quasi tutti parte della ristretta cerchia di familiari o conoscenti.

Tutto ciò si è potuto concludere appoggiandosi alle censure dei critici più grandi, provando che Lalla Romano ha scritto, dando così testimonianza della sua presenza e del suo personalissimo sguardo in un punto preciso del tempo e dello spazio.

Indice

Premessa.....2

Introduzione.....3

Primo capitolo: Autobiografia

1. Autobiografia ricostruzione di vita.....17
2. Memoria individuale-universale.....29
3. Il mondo dell'infanzia.....48
4. Amore e disagio materno.....69

Secondo capitolo: Tecnica narrativa

1. Il diario.....88
2. La pittura.....105
3. L'immagine fotografica.....113
4. La descrizione.....149
5. I personaggi.....159
6. Il linguaggio.....177

Conclusione.....187

Bibliografia.....191

Premessa

Graziella Romano detta Lalla Romano già dal primo momento mi ha colpito tantissimo per vari motivi, alcuni personali e altri artistici.

Per quanto riguarda i motivi personali posso dire che sono stati abbastanza intensi, perchè mi toccavano dal profondo. Lalla è una mamma, a volte mancata, a volte bambina, a volte aggressiva, a volte affettuosa, è una mamma che cerca di far crescer suo figlio nei migliori dei modi esplorando nel suo intimo. Pure io quando ho letto per la prima volta Lalla avevo appena partorito ed ero molto indaffarata nella mia nuova vita di mamma, e non riuscivo proprio a trovare tempo per fare il piano di lavoro per la mia tesi di magistère, mentre leggevo mi e` tanto piaciuta una frase di Lalla in cui dice: " con una mano giravo la salsa sul fuoco, con l'altra tenevo in braccio Piero, e a scatti scrivevo su un taccuino che stava sul tavolo da cucina note per un mio romanzo! " . Questa esclamazione calzava a pennello su di me, che cercavo di lavorare tra pannolini, biberon e urla stridule di mia figlia. Inoltre io sono sempre stata interessata alla psicologia infantile e posso garantire che nell'opera che ho scelto "Le parole tra noi leggere " di psicologia ce ne è tanta; addirittura è un modello da seguire per non cadere nei suoi stessi errori.

In "La penombra che abbiamo attraversato" il fatto che Lalla rivisiti i luoghi dell'infanzia con tanta passione ha suscitato in me tanto interesse, perchè anche io ho avuto un'esperienza simile, sono tornata nella casa dove ho trascorso la mia infanzia e lì per lì sul portone mi sono emozionata non riuscendo a trattenere le lacrime. Per questo riesco a sentire mio ogni emozione, ogni bisbiglio, ogni perplessità, ogni sentimento della grande piccola scrittrice.

Introduzione

Nata in una famiglia di antiche origini piemontesi, ha come primo grande amore la pittura, cui si dedica fin dall'adolescenza con grande partecipazione e passione.

La Romano dopo la maturità classica, all' Università di Torino. Ha come amici e compagni Mario Soldati, e Cesare Pavese, dal quale rimane molto colpita, definendolo nel suo diario "un giovane occhialuto, pallido, magro" .

Per anni il racconto e il romanzo non rientrano, come forma letteraria, nei suoi progetti artistici, e il suo professore universitario universitario, le suggerisce di iscriversi alla scuola di pittura di Felice Casorati. La Romano frequenta la scuola e contemporaneamente lo studio di grandi pittori dove inizia ad occuparsi di critica d'arte, e compie numerosi viaggi a Parigi dove rimane affascinata e molto colpita dai fermenti culturali e pittorici del quartiere latino.

Nel 1928 si laurea a pieni voti in lettere con una tesi sui poeti del "*dolce stilnovo*". Come primo lavoro esercita per un breve periodo le mansioni di addetta alla biblioteca di Cuneo, in seguito si trasferisce con il marito, Innocenzo Monti, e con il figlio a Torino, dove insegna storia dell'arte nelle scuole medie, coltivando sempre la sua passione per la poesia e la pittura. Diversi suoi quadri sono esposti in mostre collettive.

L'opera che rivela la scrittrice al grande pubblico è il romanzo *Le parole tra noi leggere*, che ottiene il Premio Strega nel 1969

Questa donna ha attraversato tutto un secolo, Lalla Romano è nata nel 1906 ed è morta nel 2001, quindi la sua ambientazione storica è tutto il 900, partecipa alla resistenza contro Mussolini, fa parte dei Partigiani, scrive nei giornali di

sinistra. Insomma è testimone del ventesimo secolo con tutti i suoi cambiamenti, l'uomo sulla luna, la tecnologia, il progresso dei mezzi di comunicazione e non a caso è una donna ad esserne testimone.

La condizione femminile non era assolutamente come oggi, ma due fenomeni capovolgono la situazione, il primo: le "Suffrajets" un gruppo di donne che perdono la vita lavorando in una fabbrica a causa di un incidente e il secondo: la prima guerra mondiale. Durante la prima guerra mondiale tutti gli uomini erano partiti per la guerra e quindi le donne dovevano gestire la loro vita da sole, lavorando nelle fabbriche nelle scuole, incomincia così una presa di coscienza da parte delle donne delle proprie potenzialità. Durante la prima guerra incominciano a formarsi Sindacati che cercano di proteggere la condizione femminile nel mondo del lavoro (gravidanza e puerperio). Anche con il ritorno dei mariti, mutilati e psicologicamente diversi tutto il peso del lavoro è sulle spalle delle donne. Giunto Mussolini crea il mito della donna italiana come mamma e angelo del focolare e fonda la Gioventù Fascista, con lo scopo di dividere i ruoli tra uomo capofamiglia e donna casalinga e allevatrice dei figli. Lalla Romano all'epoca del fascismo non pratica l'attività di scrittrice se no per poche opere minori e le sue opere maggiori vengono scritte dopo la caduta di Mussolini perchè Mussolini era contrario all'influsso della letteratura francese e la Romano era influenzata da Flaubert, Proust.

Poi nasce l'UDI (unione donne italiane) al quale aderisce Lalla Romano come incaricata dei "Gruppi di difesa della donna", si incomincia a parlare di aborto e divorzio e nel 1972 viene approvato il divorzio contro il volere della chiesa, alle

fine degli anni 80 inizi anni 90 viene approvata la legge per l'aborto. La scolarizzazione cresce si passa da donne analfabete a donne ministro, viene approvato il diritto al voto e infine le donne hanno le stesse possibilità di carriera dell'uomo e nasce in Italia il Ministero per le pari opportunità. E infine c'è l'abolizione della Patria e Podestà cioè le mamme hanno pari responsabilità nei confronti dei figli, non solo i padri. Lalla Romano ha vissuto questi cambiamenti e ne raccoglie i frutti successivamente, sono stati questi mutamenti che le hanno permesso di scrivere, di fare mostre, di insegnare, di avere un'attività politica, di essere mamma e allo stesso tempo donna in carriera ecc..... .

Lalla è nata quando ancora si portava la posta con il carretto ed è morta in un'epoca invasa dalla tecnologia e da internet, questa donna è testimone del passato del presente e di parte del futuro.

Donna e scrittrice che ha attraversato tutto il secolo appena trascorso, Lalla Romano è tra quelle che più intensamente hanno lasciato al nuovo secolo l'immagine dell'estere novecentesco nella sua concretezza, nella sua particolarità, anche nella sua normalità. Non ha mai cercato le situazioni eccezionali, gli infiniti ed inesauribili effetti ed occasioni di shock in cui si è lacerata la cultura del 900, ma si è rivolta all'esperienza del suo mondo passionale : il mondo di una borghesia illuminata, democratica aperta, disponibile, curiosa delle forme delle tradizioni e ai valori positivi della modernità.

Nel mondo di Lalla Romano il privato occupava inevitabilmente una parte preponderante, ma non si chiude in un proprio autoriflesso narcisistico: offre piuttosto la spinta a

sentire più da vicino il senso dei rapporti concreti, il valore delle esistenze e delle esperienze anche in apparenza più marginali, la densità dei momenti e delle situazioni in cui si svolge e si consuma, si arricchisce e si dilapida, il tempo quotidiano. Nella sua disposizione di paziente osservatrice della propria vita e di quelle vicine, Lalla sfugge ad ogni compiacimento, ad ogni posa di sé; è estranea a quel patetismo compiaciuto, a quelle auree troppo preziose a quegli abbandoni zuccherosi, come a quegli scatti provocatori, a cui indulge tanta letteratura concentrata sul privato : si trova continuamente a dire e a non dire; o meglio , sa che le cose essenziali si possono dire solo se si riesce a dare il senso di ciò che inevitabilmente resta non detto, se la parola che racconta e cerca di catturare la vita contiene dentro di sé l'eco di ciò che nella vita non si può catturare. L'esistenza raccolta è sempre in parte l'inventata, non nel senso che sia falsa, ma nel senso che il racconto ne può rendere solo una costruzione che sa di essere tale che è verità: proprio perchè è nello stesso tempo invenzione.

Di Lalla Romano è circolata a lungo un' immagine che la relegava del tutto nell' ambito del privato: la si vedeva tutta rivolta a seguire gli svolgimenti di una vita personale, a tessere il filo dei ricordi, a mantenere l'eco il profumo di minuti eventi quotidiani, circoscritta in un territorio femminile troppo abituato a riflettere su se stesso, nello spazio limitato della casa e della famiglia, estraneo alle grandi scene della storia contemporanea e ancora refrattario ai conflitti e alle lacerazioni messe in moto dal femminismo. Questa immagine si basava su di uno sguardo vago e frettoloso, del tutto esteriore, alla materia toccata dalla scrittrice: e non teneva conto in nessun modo della estrema coerenza della sua scrittura, del singolarissimo trattamento che entro di essa dà della condizione femminile. Al

contrario la Romano dallo spazio privato ella non ricava compiacimenti, languori, sdolcinature e minuzie sentimentali, ma una capacità di toccare la più integrale e sfuggente concretezza dei rapporti umani.

L'insieme della sua opera (raccolta ora nelle opere in due volumi dei "Meridiani" di Mondadori) le dà un posto di tutto rilievo tra gli scrittori che contano, che resistono al di là delle mode delle eccitazioni dell'attualità.

La scelta di Lalla Romano di partire sempre da se stessa, dalla immediata concretezza dei suoi rapporti personali, da eventi, fatti, persone in qualche modo vissuti, non ha nulla a che fare con quelle fughe consolatrici nel privato, che abbiamo visto affacciarsi periodicamente in diverse stagioni letterarie: essa si è rivelata sempre più come una sorta di ascesi della scrittura, di inquieta indagine sulle possibilità di parlare senza inganni dell'essere intero della persona (della sua persona femminile) nel mondo.

L'attenzione ai rapporti familiari è interrogazione continua del modo in cui essi costituiscono la persona che li vive: entro quei rapporti si fanno le esistenze concrete; e nell'incontro e nel conflitto tra quelle esistenze concrete si fa il mondo sociale in cui tutti siamo immersi.

Entro questa concretezza si colloca il conflitto tra la femminilità di Lalla e la sua scelta di vita intellettuale, tra il suo diretto partecipare a rapporti, tra immagini visive, modi di rapporto, tracce di giornate vissute, comportamenti abituali e ripetuti. Particolarmente caratterizzante è la sua insistenza sulle forme della ripetizione, sui modi in cui gesti e figure ripetono e ricordano altri gesti e altre figure: assai sottile è la sua

attenzione alla sfasatura tra giovinezza e vecchiaia , agli incontri difficili ma essenziali tra le diverse età. E spesso essa sovrappone alle occasioni della vita quelle della grande letteratura e dell'arte, riconoscendo l'esistenza vissuta e gli incontri datisi in essa attraverso i segni della grande arte e della grande letteratura(sono infiniti i casi in cui un personaggio reale le ricorda un personaggio letterario o una figura dipinta: tutt'altra che marginale, d'altra parte, è stata la sua esperienza di pittrice).

La memoria gioca naturalmente un ruolo essenziale nell'opera della Romano : ma, come ha notato Cesare Segre, essa, grazie a un sottile *"moltiplicarsi dei punti di vista "* non indulge *"a struggimenti nostalgici"* , ma vale piuttosto come *"stimolo per il recupero di verità quasi cancellate e forse rivelatrici"* ; e ancora Segre aggiunge che pochi scrittori *"sono così poco indulgenti ai compiacimenti psicologici e così dolorosamente sporti verso i territori della psicologia"* ¹ . Memoria e psicologia sono insomma oggetto di una ricerca difficile e inquietante. La scrittura sa di non potere in nessun modo riscattarle in una loro immediata evidenza; ogni atto della vita passata e presente, ogni rapporto con le persone, ogni movimento dell'io, restano inviluppati in una serie praticamente inesauribile di motivazioni, di complicazioni, di correzioni.

Il tempo passato si sposta e si modifica nell'atto stesso di ricostruirlo e di ricordarlo, e tanto più si spostano e si

¹ Cesare Segre in Antonio Ria (a cura di) *Intorno a Lalla Romano saggi critici e testimonianze*, Mondadori, Milano, 1996 p 310

complicano, quando si interrogano, le ragioni intime, le difficoltà, le angosce e i desideri di chi ha vissuto e vive.

La Romano non si arretra di fronte a queste complicazioni, scegliendo però di darne conto con una singolare nitidezza stilistica, con una sintassi di cristallina chiarezza, assolutamente classica, di un classicismo che rinuncia a ogni perfezionismo e a ogni ridondanza, aspirando a una assoluta essenzialità. Ma si avverte che le sue frasi semplici e misuratissime sono come ritagliate, per un esercizio ascetico, da un magma vasto e incontrollabile: quel magma viene affrontato obliquamente attraverso precisazioni, interrogazioni, brevi battute familiari e borghesi (ma senza nessuna esteriore convenzionalità) e la sua decisione di sottoporli allo sguardo della scrittura: questo conflitto, postosi già nella sua adolescenza e giovinezza (tra i richiami del mondo familiare e quello del mondo intellettuale torinese), in molti momenti si fa anche minaccioso, ma è in definitiva sempre controllato e regolato da alcune solide ed essenziali presenze, che garantiscono comunque alla scrittrice e al suo mondo un'identità forte, una sicura possibilità di riconoscersi, una decisa scelta di razionalità e di coscienza.

Certo il conflitto tra dimensione femminile e orizzonte intellettuale è stato al centro dell'esperienza di molte scrittrici di questo secolo: ma nella Romano esso si svolge con un'eccezionale discrezione, non crea né deflagranti lacerazioni né narcisistiche esaltazioni, è anzi uno strumento per conoscere più in profondità la difficile estraneità della realtà e della vita di relazione, della sostanza personale degli altri, dello scorrere e del consumarsi del tempo. Dall'orizzonte tutt'altro che lineare e pacifico su cui si costruisce il suo io di donna-scrittrice, la

Romano trae la forza per vedere in un modo nuovo e inedito il porsi e lo svolgersi dell'esistenza delle persone, il suo trasformarsi e complicarsi nella lunga serie di trasformazioni di questo secolo. La sua scrittura segue la continuità e la distanza incolmabile tra un'infanzia vissuta all'inizio del secolo (in un orizzonte familiare solido e parzialmente rassicurante), una giovinezza tutta tesa, negli anni tra le due guerre, a un difficile incontro con il mondo intellettuale, una serie di incontri con un più vasto mondo sociale (negli anni della Resistenza e del successivo dopoguerra), una maturità e vecchiaia ostinatamente impegnate a capire e ad amare alcune presenze umane "altre" e difficili.

Avvertendo l'ineluttabile perdersi e svanire delle presenze e degli incontri che hanno determinato questa sua vita, la scrittrice si accanisce con paziente misura a ricostruirne le tracce, a riafferrare scene e situazioni, a ritrovare oggetti vissuti e documenti che spesso esibisce nelle sue pagine (lettere, disegni, scritture di vario tipo, fotografie): fedele all'incompiutezza e all'apertura dell'esistenza, alla difficoltà di ritrovarvi significati definitivi, ella non ci narra quasi mai storie e vicende compiute, ma preferisce interrogare situazioni, tra parentesi, modi diversi in cui si esprime un dubbio sul significato degli eventi narrati e delle situazioni vissute, sui caratteri stessi delle figure e dei gesti che vengono evocati, sulle interpretazioni di motivazioni morali e di stati psicologici (il suo classicismo è in fondo simile a quello dei moralisti classici, dei narratori e dei diaristi sei-settecenteschi tanto attenti alle passioni, da lei particolarmente amati). Anche la realtà più normale lascia trasparire così risvolti segreti e misteriosi, resta tragicamente inafferrabile nell'atto stesso in cui viene raccontata e ricostruita: